

Rapporto sull'antisemitismo 2021

nella Svizzera di lingua italiana,
tedesca e retoromanza



Stiftung gegen
Rassismus und
Antisemitismus

Fondation contre le racisme et l'antisémitisme
Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo
Foundation against racism and antisemitism



Sommario

- Prefazione **3**
- Panoramica **5**
- 1. Analisi generale **6**
- 2. Statistiche **10**
 - 2.1 Episodi avvenuti nel 2021
 - 2.2 Episodi online
 - 2.3 Trigger
- 3. Gli episodi più gravi **18**
- 4. Situazione nella Svizzera di lingua italiana **19**
- 5. Sintesi a livello nazionale
- 6. Sicurezza della comunità ebraica in Svizzera
- 7. Raccomandazioni e aree di intervento **20**
- 8. Risultati dell'indagine «Convivenza in Svizzera» **22**
- 9. Condanne nel 2021 **23**
- 10. Interventi nel 2021 **24**
- 11. Prevenzione dell'antisemitismo **25**
- 12. Sviluppi positivi nel 2021 **26**
- 13. Contesto europeo e internazionale della situazione in Svizzera **27**
- 14. Programmazione di algoritmi contro l'odio in rete
- 15. Allegati **29**
 - 15.1 Dati
 - 15.2 Metodologia
 - 15.2.1 In che modo la FSCI viene a conoscenza degli episodi?
 - 15.2.2 Procedura adottata per le ricerche in Internet
 - 15.2.3 Delimitazione geografica
 - 15.2.4 Comportamento di segnalazione
 - 15.2.5 Definizioni: antisemitismo, antisionismo, critica allo Stato di Israele
 - 15.2.6 Episodi suddivisi per categorie
 - 15.3 Riassunto



sito web

Prefazione

L'atmosfera in Svizzera è molto tesa. La persistente pandemia indebolisce la convivenza in Svizzera e fa emergere nuovi conflitti tra i gruppi più disparati. Non sorprende che in questo contesto prosperino anche idee e atteggiamenti antisemiti. Il desiderio di trovare una spiegazione e di elaborare questa situazione spinge molte persone a cercare un presunto capro espiatorio e a far ricadere la responsabilità su quest'ultimo. Come già in passato, anche gli ebrei vengono individuati ben presto fra i colpevoli. Date le circostanze, prosperano anche teorie complottiste di matrice antisemita.

Già prima che scoppiasse la crisi pandemica potevamo osservare un certo aumento di episodi antisemiti. La pandemia non ha fatto altro che rafforzare ulteriormente tale tendenza. La crisi da coronavirus funge dunque da fattore scatenante di atteggiamenti antisemiti che erano già presenti nella società. Mentre altri fattori scatenanti, come ad esempio un conflitto armato in Medio Oriente, sono stati temporalmente limitati a qualche giorno o settimana, la pandemia sta ormai fungendo da «trigger» ininterrottamente da quasi due anni. La vasta presenza di teorie complottiste antisemite era già prima molto preoccupante. Ma da quando è scoppiata la pandemia da coronavirus il numero di sostenitori di teorie complottiste è letteralmente esploso. Di conseguenza, anche le teorie cospirative di matrice antisemita hanno guadagnato popolarità.

Una simile crisi con una coesione sociale indebolita e deteriorata ha delle conseguenze: i limiti di ciò che si può dire o non dire in pubblico si dilatano notevolmente. I freni inibitori si allentano, i risentimenti crescono e a volte anche l'odio si manifesta attraverso il compimento di atti di discriminazione o di violenza. Ne hanno risentito anche gli ebrei. Le profanazioni di sinagoghe all'inizio del 2020,

durante la seconda ondata di coronavirus e per influsso del secondo lockdown, mettono in evidenza queste tendenze. Anche l'aumento di messaggi antisemiti mette in risalto il nuovo clima che regna attualmente. La FSCI e la GRA hanno sempre messo in guardia, affermando che alle parole possono seguire i fatti.

A tutto ciò si aggiunge inoltre la crescente diffusione di paragoni tra le misure adottate contro il coronavirus e la Shoah e il regime nazionalsocialista. Questi confronti sono sbagliati, assurdi e riprovevoli. Anche se tali confronti non sono di per sé antisemiti, «scaldano» ulteriormente gli animi e creano terreno fertile per pregiudizi, stereotipi e atteggiamenti antisemiti.

Per questi motivi chiediamo alla politica una strategia globale per lottare contro le circostanze che costituiscono il terreno fertile per l'antisemitismo. Concretamente: più investimenti in interventi educativi contro le teorie complottiste, maggiore sostegno statale ai progetti di prevenzione, finalmente anche un impegno dello Stato nel monitoraggio degli episodi di antisemitismo e razzismo e un esame dei mezzi giuridici per rilevare l'istigazione all'odio.

Ma non sono solo la Confederazione e le istituzioni a dovere intervenire. Ci appelliamo a tutta la popolazione civile a far sentire la propria voce con maggiore determinazione per contrapporre qualcosa all'attuale atmosfera.

Come società dobbiamo tornare a una cultura del dialogo che sia oggettiva e ragionevole, contrastando con coerenza e determinazione l'antisemitismo e il razzismo.

Ralph Lewin, presidente della FSCI,
e Pascal Pernet, presidente della GRA



Segnalare episodi di antisemitismo



Hai vissuto o osservato un episodio di antisemitismo?
Ti sei imbattuto in un post antisemita nei social media?

Segnalacelo qui:

+41 43 305 07 77

episodio@swissjews.ch

swissjews.ch/segnalazioni

[Segnala un episodio](#)

All'ufficio segnalazioni della FSCI è possibile segnalare episodi di antisemitismo vissuti o osservati in prima persona nella Svizzera di lingua italiana, tedesca o retoromanza. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, graffiti e scritte, lettere e messaggi, oppure di articoli e commenti scoperti in Internet e nei social media. Gli episodi saranno da noi analizzati e classificati, mentre le persone interessate potranno contare su un'adeguata consulenza.

Se non sai se si tratta o meno di un episodio di antisemitismo, puoi rivolgerti a noi. Saremo lieti di aiutarti nel classificarlo.



Panoramica

53

episodi
(mondo reale)

di cui

0

Atti violenti

1

Danneggiamento

7

Graffiti e scritte

16

Ingiurie

26

Dichiarazioni

3

Manifestazioni

806

episodi
(online)

di cui

51%

Teorie complottiste

37%

Antisemitismo
in generale

8%

Antisemitismo
riferito a Israele

4%

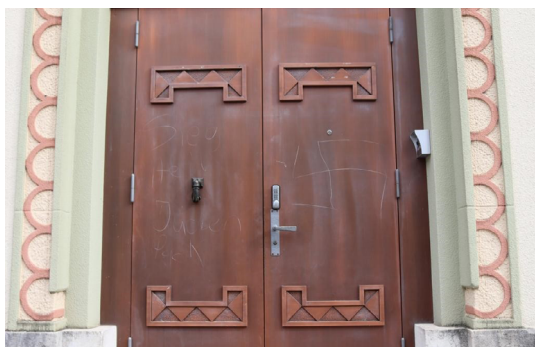
Negazione
o banalizzazione
della Shoah



1. Analisi generale

L'antisemitismo nel mondo reale

Rispetto all'anno precedente si è riscontrato un aumento degli episodi antisemiti registrati nel mondo reale (2021: 53, 2020: 47). Vi hanno contribuito soprattutto un aumento dei messaggi antisemiti (2021: 23, 2020: 15). Per le ingiurie (16) e le dichiarazioni pubbliche (7) l'aumento è stato minore rispetto al 2020.



Porta d'ingresso della sinagoga di Bienne, sulla quale sono state incise con un oggetto appuntito scritte antisemite e una svastica.

Si è invece riscontrata una diminuzione dei graffiti e delle scritte (7). Anche nel 2021 fortunatamente non sono stati segnalati atti violenti. Dobbiamo tuttavia continuare a fare i conti con una cifra sommersa di episodi non segnalati né alla polizia né alla FSCI, in particolare per quanto riguarda le ingiurie e le dichiarazioni. Ciò è inevitabile in ogni rilevazione basata su notifiche volontarie. Se tuttavia il comportamento di notifica resta più o meno invariato, è possibile fare comunque dei paragoni nel corso degli anni.

L'antisemitismo online

L'antisemitismo continua ad aumentare sensibilmente nel mondo digitale. Nell'anno in esame è stato rilevato un numero nettamente maggiore (806) di episodi antisemiti online, ossia un aumento del 66% rispetto al 2020 (485). La maggior parte degli episodi osservati e segnalati proveniva dal servizio di messaggistica istantanea Telegram (61%) e dal servizio di microblogging Twitter (28,2%). Una parte molto più esigua è stata individuata su Facebook e nelle sezioni dei commenti dei media online.

Il contenuto numero di episodi su Facebook ha molteplici motivi: da un lato, molti giornali hanno rinunciato a postare sui propri profili Facebook articoli concernenti il giudaismo o il conflitto in Medio Oriente, in quanto negli anni precedenti ciò aveva causato una grande mole di commenti non moderati e apertamente antisemiti. D'altro canto, in reazione alle forti critiche, Facebook ha iniziato a cancellare in modo più rapido e ampio i post e i gruppi antisemiti che, a detta dei media, hanno interessato anche la Svizzera. Di conseguenza, molti utenti che volevano diffondere contenuti antisemiti sono migrati verso altre piattaforme (ad esempio Telegram). Ciò è stato spiegato dagli utenti in parte anche su Telegram. Fortunatamente, il numero di episodi antisemiti nelle sezioni dei commenti dei portali online dei media è continuato a diminuire. Questo mostra che la maggior parte delle redazioni si assume le proprie responsabilità, moderando o addirittura oscurando i commenti, specie quando riguardano argomenti delicati. Nell'anno in esame hanno fatto eccezione tre articoli pubblicati su «Inside Paradeplatz», che hanno dato luogo a 15 commenti antisemiti.

Spesso non è semplice operare una classificazione politica e sociale degli autori di commenti antisemiti. Laddove una classificazione è possibile, si può affermare che esiste una grande varietà di ambienti: estremisti di destra o di sinistra, animalisti radicali, musulmani, ma anche il cosiddetto «centro della società».



L'antisemitismo fra i cosiddetti «ribelli del Covid»

Dall'inizio della pandemia da coronavirus, nella primavera del 2020, sono nati in Svizzera dei raggruppamenti che si oppongono alle misure adottate per contenere la pandemia. In questa sede sono raggruppati sotto il nome di «ribelli del Covid», scelto da un'ampia fascia dei gruppi stessi. I componenti di tali raggruppamenti si organizzano – per quanto è noto alla FSCI – prevalentemente attraverso chat di gruppo su Telegram e sono presenti in tutta la Svizzera con piccole e grandi dimostrazioni di piazza. Negli ultimi due anni proprio Telegram ha guadagnato sempre maggiore importanza come canale utilizzato da chi ha opinioni estreme e sostiene teorie complottiste. Anche tra i «ribelli del Covid» ci sono molti sostenitori di tali teorie. A partire dal maggio 2020 il servizio di monitoraggio della FSCI ha pertanto tenuto sotto osservazione diverse di queste chat.

Come già nel rapporto dell'anno scorso, si è potuto rilevare che nelle suddette chat di gruppo continuano ad essere diffusi contenuti antisemiti. Anche se nel 2021 si è riscontrato un aumento dei contenuti antisemiti, non pare essere un patrimonio di idee condivise dalla maggioranza. Gran parte dei post antisemiti proviene da pochi utenti. Molti dei post non sono direttamente riconoscibili come antisemiti da tutti gli utenti, in quanto sono codificati e criptati. Quindi eventuali repliche seguono solo in caso di aperto antisemitismo. Nell'anno in esame sono stati registrati 451 episodi nell'ambito dei ribelli del Covid, ossia un numero nettamente superiore rispetto a quello registrato l'anno precedente (142). Tenendo anche conto del fatto che nel 2020 dette chat sono state oggetto di osservazione da parte del servizio di monitoraggio della FSCI solo per otto mesi. Ciò rappresenta più della metà di tutti gli episodi registrati online in questo rapporto e non va pertanto assolutamente trascurato né tantomeno considerato poco

problematico. Considerato però che alcuni gruppi hanno diverse migliaia di membri che inviano da cento a quasi mille messaggi al giorno, si tratta di un numero relativamente esiguo. Tuttavia, il numero ancora più elevato quest'anno di episodi online legati al «Covid» rivela che la pandemia da coronavirus è un «trigger» decisivo e che i «ribelli del Covid» attirano anche persone che condividono idee estremiste e antisemite.

Paragoni con la Shoah

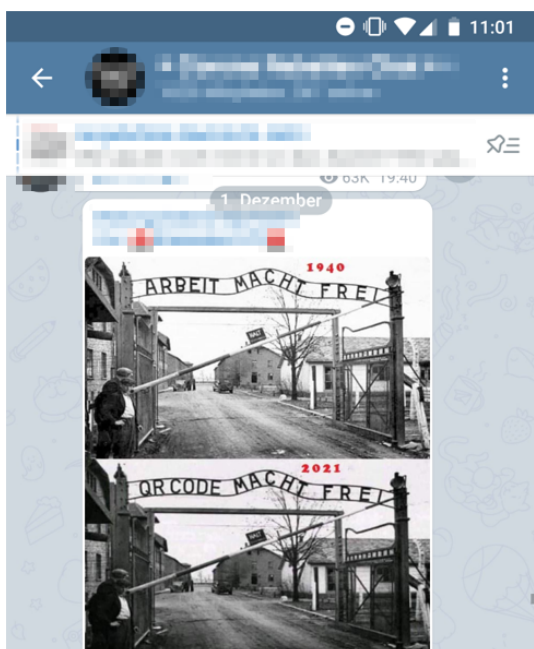
Un grande e grave problema che continua a essere presente negli ambienti dei «ribelli del Covid» sono i frequenti e inappropriati paragoni con il regime nazionalsocialista nonché con la persecuzione e lo sterminio della popolazione ebraica durante la Shoah. È stato possibile osservare questo fenomeno sia nelle chat di gruppo che nelle manifestazioni di piazza. Ad esempio, su Telegram e alle dimostrazioni si sono viste delle «stelle di Davide» gialle con la scritta «non vaccinato» o «certificato Covid». Tali paragoni sono ancora aumentati, in particolare in relazione al certificato Covid, e sono stati fatti persino da noti opinion leader. Per questo la FSCI e la GRA hanno lanciato diversi appelli ad astenersi da simili paragoni. Questi appelli sono stati ascoltati e discussi in politica e nella società.

Paragonare le misure anti Covid con la Shoah e con la dittatura nazionalsocialista è totalmente al di fuori della realtà e senza dubbio inappropriato. Secondo la definizione di antisemitismo dell'IHRA, i paragoni non possono tuttavia essere classificati come antisemiti e quindi non possono essere assegnati alla categoria «Banalizzazione della Shoah». Finché tali confronti non sminuiscono l'Olocausto in modo mirato ed evidente, tali episodi non vengono rilevati come antisemiti nel presente rapporto. Dall'osservazione è emerso che nell'ambiente dei «ribelli del Covid» tali paragoni non sono per lo più esplicitamente considerati



come una banalizzazione delle sofferenze e degli orrori vissuti dalle vittime delle politiche nazionalsocialiste di emarginazione, deportazione e sterminio, ma piuttosto come una forte esagerazione del proprio ruolo di vittima.

Benché i paragoni fatti in tale contesto non siano di per sé antisemiti, nella loro quantità, frequenza e diffusione portano a un indebolimento della percezione degli eventi dell'epoca e quindi sì a una certa banalizzazione.



Post con un paragone con la Shoah.

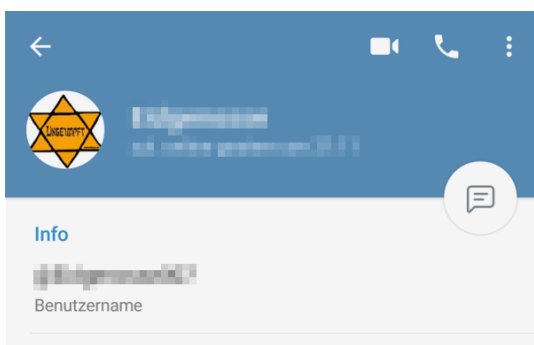


Immagine di profilo di un utente Telegram.

Negazione o banalizzazione della Shoah

Nell'anno in esame, in questa categoria sono stati registrati 38 episodi. Continua ad essere pertanto la più piccola delle quattro categorie, pur essendo aumentato il numero degli episodi registrati (2020: 25). Si sono verificate affermazioni inequivocabili che negavano direttamente la Shoah: ad esempio, è stato messo in dubbio che sei milioni di ebrei sono stati assassinati o che siano mai esistiti campi di sterminio con camere a gas. Ci sono stati però anche casi in cui sono stati utilizzati termini come «presumibilmente» o «cosiddetto» per mascherare la negazione. Nella categoria della banalizzazione della Shoah rientrano da un lato commenti e post con barzellette o affermazioni di cattivo gusto, secondo cui i campi di concentramento «non erano poi così terribili»; dall'altro lato, si sentono di tanto in tanto frasi come «Hitler non è riuscito purtroppo a portare a termine il suo lavoro». Dei 38 episodi che rientrano in questa categoria, 28 negavano la Shoah e 10 la banalizzavano.

Dichiarazioni di questo tipo vengono fatte negli ambienti più disparati. Negli ambienti di estrema destra ci sono sia persone che negano il genocidio degli ebrei sia persone che lo inneggiano. Però molti degli autori di commenti e post che negano o banalizzano la Shoah non possono essere assegnati a un gruppo specifico.

L'antisemitismo riferito a Israele

74 episodi di antisemitismo (online e nel mondo reale) erano riferiti allo Stato d'Israele, facendo registrare un lieve aumento rispetto all'anno precedente (62). Gran parte di tali episodi si è per lo più verificata nei mesi di aprile, maggio e giugno, durante la nuova escalation nel conflitto in Medio Oriente. Durante il resto dell'anno, la concentrazione dell'attenzione dei media sulla pandemia ha fatto sì che,

come l'anno scorso, i media svizzeri abbiano parlato molto meno del conflitto in Medio Oriente, il che ha dato luogo a un minor numero di «trigger» che avrebbero potuto far scatenare episodi di antisemitismo. Un confronto interessante è dato da uno sguardo al 2014, anno in cui il conflitto tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza è stato un fattore scatenante così forte che gli episodi online sono proporzionalmente aumentati. Nel 2021 la pandemia da coronavirus ha monopolizzato la discussione pubblica tanto che i fattori scatenanti riferiti a Israele hanno potuto ripercuotersi in modo molto meno forte sugli episodi online.

Le forme di antisemitismo riferito a Israele sono molto diverse e sfaccettate. Gli autori di questi commenti e post provengono dagli ambienti più disparati, anche se predominano l'ambiente musulmano e dell'estrema sinistra. Alcuni autori sembrano tuttavia provenire anche dal cosiddetto «centro della società».

La pubblicazione dei «Protocolli dei Savi di Sion» sulla rivista «Harus» del Partito dei Nazionalisti Svizzeri PNOS mostra che anche la teoria complottista antisemita più antica e più nota non è ancora obsoleta. Questo testo, palesemente falsificato, sarebbe il verbale di una riunione di «cospiratori mondiali ebrei» che hanno esposto i loro piani per stabilire il dominio del mondo. I «Protocolli» sono stati scritti in Russia attorno al 1900 da antisemiti e da lì sono stati diffusi in tutto il mondo. Con questo pamphlet antisemita viene volutamente diffuso il mito del complotto mondiale ebraico. La FSCI ha pertanto sporto denuncia al Ministero pubblico dell'Oberland bernese per violazione della norma penale contro il razzismo (art. 261bis CP). La direzione del PNOS è stata dichiarata colpevole di discriminazione razziale dal Ministero pubblico del Cantone di Berna che le ha comminato una pena pecuniaria con la condizionale e una multa.



Teorie complottiste

Le teorie complottiste, che spesso traggono conclusioni assurde e di solito si basano su una cospirazione mondiale ebraica, hanno ormai rappresentato una percentuale maggiore di tutti gli episodi verificatisi nell'anno in esame rispetto agli ultimi anni. Il 51% di tutti gli episodi online hanno per contenuto teorie complottiste antisemite contemporanee. Queste teorie complottiste, che circolano quasi esclusivamente in Internet, costituiscono la maggiore delle quattro categorie. Colpisce il fatto che un gran numero di sostenitori di tali teorie confonda spesso le teorie complottiste già un po' più datate con la pandemia da coronavirus. Per esempio, il «genocidio dei bianchi» orchestrato dagli ebrei non avverrebbe più solo attraverso l'immigrazione di musulmani e persone di colore, ma anche attraverso la vaccinazione che sterilizzerebbe o ucciderebbe le persone.

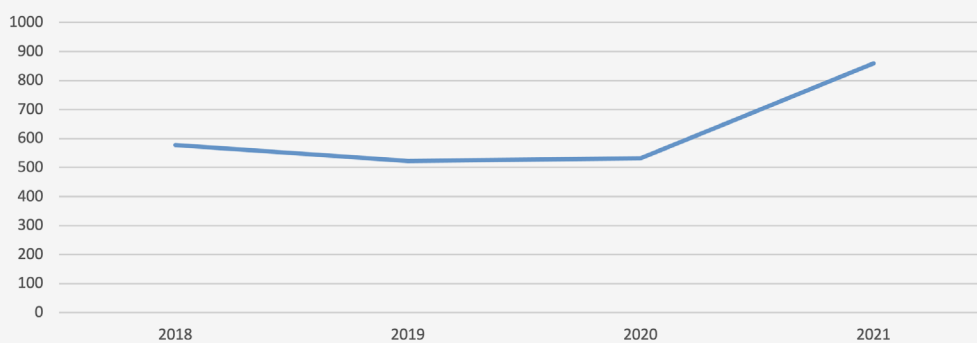


2. Statistiche

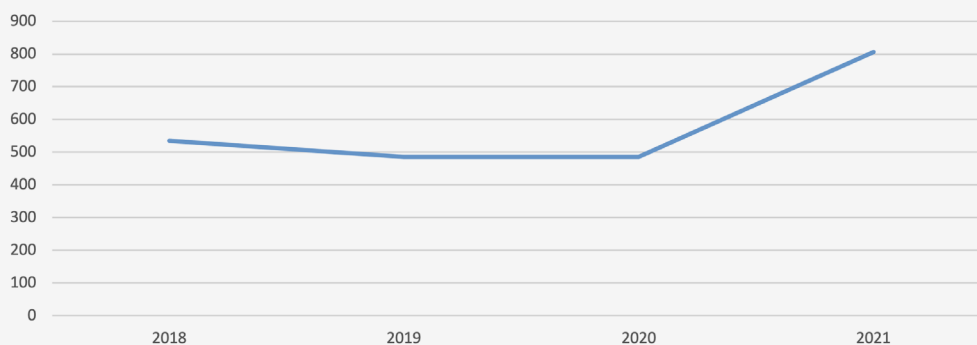
2.1 Episodi avvenuti nel 2021 nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromanza

Evoluzione nel tempo degli episodi antisemiti

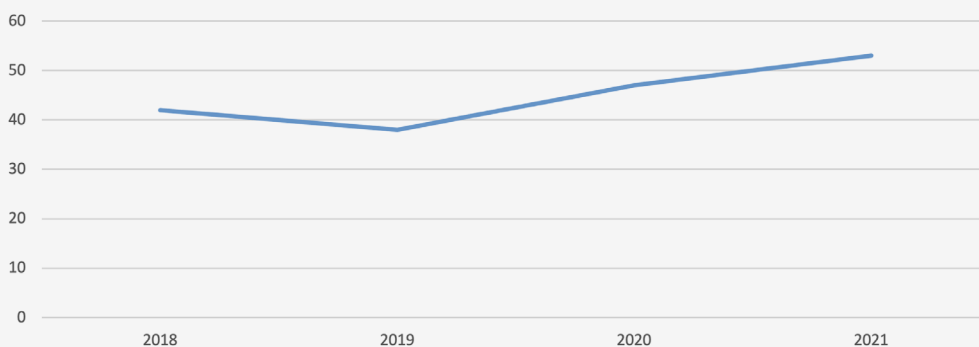
Evoluzione degli episodi antisemiti 2018-2021 (tutti gli episodi)



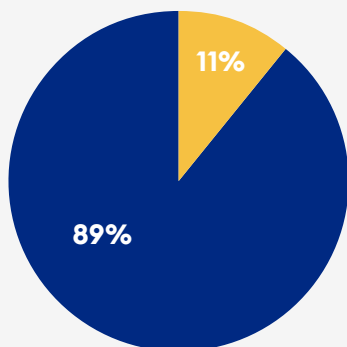
Evoluzione degli episodi antisemiti 2018-2021 (online)



Evoluzione degli episodi antisemiti 2018-2021 (mondo reale)



Distribuzione degli episodi

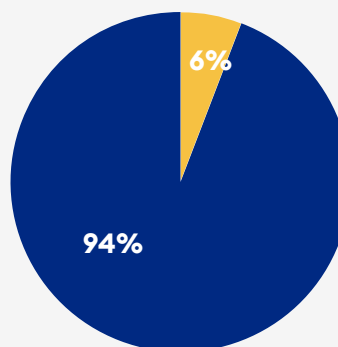


Distribuzione in base agli episodi osservati e segnalati (tutti)

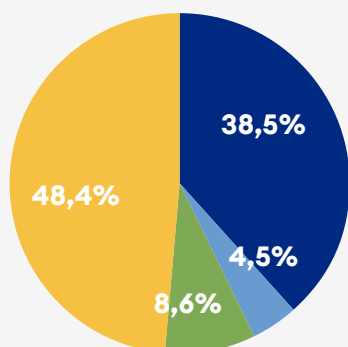
- Episodi segnalati **11%**
- Episodi osservati **89%**

Distribuzione in base agli episodi accaduti nel mondo reale e online

- Episodi nel mondo reale **6%**
- Episodi online **94%**



Distribuzione degli episodi in base al contenuto

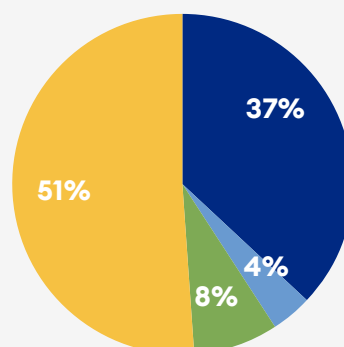


Distribuzione in base al contenuto (tutti gli episodi)

- Antisemitismo generico **38,5%**
- Negazione/ Banalizzazione della Shoah **4,5%**
- Antisemitismo riferito a Israele **8,6%**
- Teorie complottiste antisemite **48,4%**

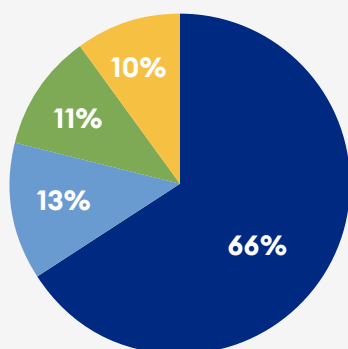
Distribuzione in base al contenuto (online)

- Antisemitismo generico **37%**
- Negazione/ Banalizzazione della Shoah **4%**
- Antisemitismo riferito a Israele **8%**
- Teorie complottiste antisemite **51%**

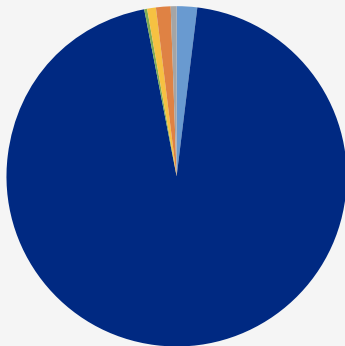


Distribuzione in base al contenuto (mondo reale)

- Antisemitismo generico **66%**
- Negazione/ Banalizzazione della Shoah **13%**
- Antisemitismo riferito a Israele **11%**
- Teorie complottiste antisemite **10%**



Distribuzione degli episodi in base alla forma

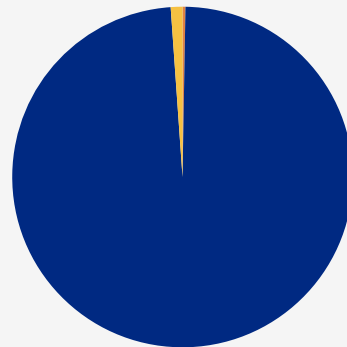


Distribuzione in base alla forma (tutti gli episodi)

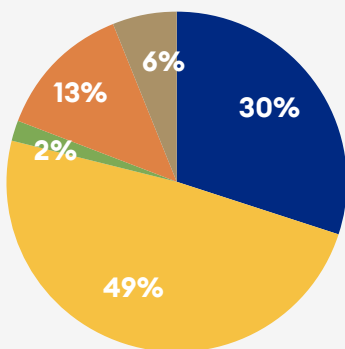
- Ingiurie **2%**
- Dichiarazioni **95,5%**
- Danneggiamenti **0,1%**
- Graffiti e scritte **0,8%**
- Caricature **1,2%**
- Manifestazioni **0,3%**

Distribuzione in base alla forma (online)

- Ingiurie **0,1%**
- Dichiarazioni **98,6%**
- Caricature **1,3%**



Distribuzione in base alla forma (mondo reale)



- Atti violenti **0%**
- Ingiurie **30%**
- Dichiarazioni **49%**
- Danneggiamenti **2%**
- Graffiti e scritte **13%**
- Manifestazioni **6%**

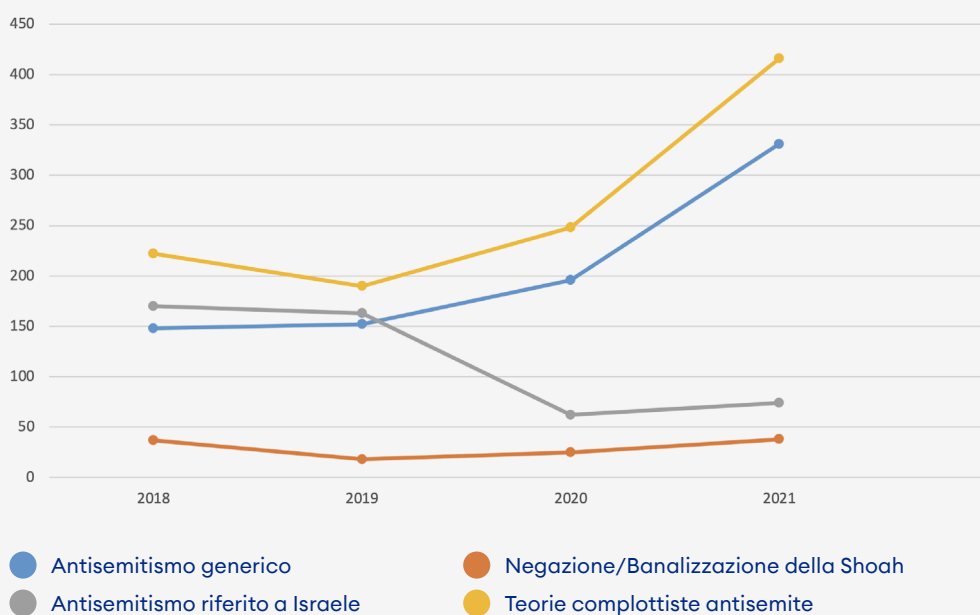


Confronto di tutti gli episodi mese per mese nel 2020 e nel 2021

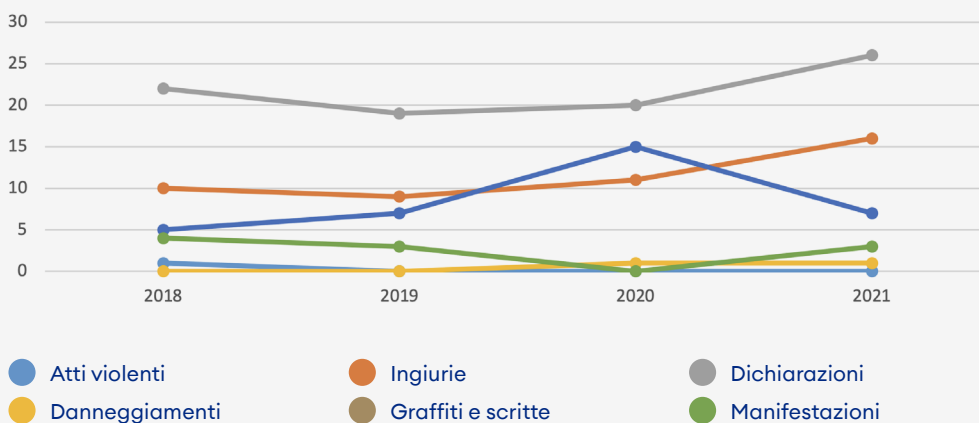
Mese	Episodi complessivi		Di cui atti		Di cui invii		Di cui online	
	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020
Gennaio	42	62	2	4	4	1	36	57
Febbraio	75	54	1	2	2	3	72	49
Marzo	105	29	0	1	4	0	101	28
Aprile	71	38	5	2	1	2	65	34
Maggio	103	43	5	6	4	1	94	36
Giugno	63	32	5	3	2	1	56	28
Luglio	82	42	1	3	1	1	80	38
Agosto	74	21	5	2	1	0	68	19
Settembre	62	39	0	1	2	1	60	37
Ottobre	59	42	3	2	0	1	56	39
Novembre	77	74	1	5	2	1	74	68
Dicembre	46	56	2	1	0	3	44	52
Totale	859	532	30	32	23	15	806	485

Evoluzione nel tempo degli episodi dal 2018

Evoluzione nel tempo in base al contenuto (tutti gli episodi)



Evoluzione nel tempo in base alla forma (mondo reale)



2.2 Episodi online

Acquisizione di episodi online

Il monitoraggio dell'antisemitismo in ambito online comporta alcune difficoltà. Dato l'elevato numero di post online, non è possibile – anche disponendo delle risorse necessarie – osservare tutte le piattaforme di social media e tutte le pubblicazioni online. I casi registrati non servono quindi a determinare il livello assoluto delle dichiarazioni antisemite in rete. Tramite il proprio monitoraggio online, la FSCI è tuttavia in grado di rilevare alcuni stati d'animo e tendenze e rappresentarli nel rapporto sull'antisemitismo. Le cifre così raccolte aiutano anche a effettuare un'analisi qualitativa più eloquente possibile.

Distribuzione degli episodi online

La seguente tabella mostra dove sono stati registrati gli episodi online. Va notato che nel caso dei media (Nau, Tages-Anzeiger, Basler Zeitung ecc.) si contano solo gli episodi che sono stati osservati nelle sezioni dei commenti sul sito web della rispettiva testata. I commenti agli articoli postati sulla pagina Facebook dei media rientrano nella categoria «Facebook».

Per la loro stessa natura, non ci è dato di sapere quanti commenti online vengono cancellati dai media o dalle piattaforme dei social media prima di essere pubblicati o di essere scoperti da noi. Vari media hanno tuttavia notificato alla FSCI che per determinati articoli numerosi commenti non vengono pubblicati perché diffondono tra l'altro contenuti antisemiti.

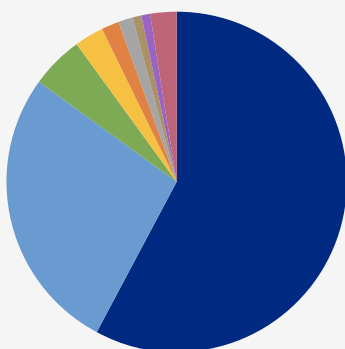
Rispetto al 2020 si è di nuovo osservato un minor numero di contenuti antisemiti su Facebook. Con appena 33 episodi, solo il 4,2 per cento proviene da tale piattaforma.



	Telegram	Twitter	Facebook	Inside Paradeplatz	Nau	Instagram	SRF Online	Blick	Altri	Totale
Gennaio	19	14			1				2	36
Febbraio	36	16	3	13	1	2			1	72
Marzo	64	28	3		4	1			1	101
Aprile	37	26							2	65
Maggio	45	31	6		1	4	3		4	94
Giugno	23	32	1							56
Luglio	49	23	7						1	80
Agosto	51	13	2						2	68
Settembre	43	15	2							60
Ottobre	43	8	1		1			2	1	56
Novembre	54	16	3			1				74
Dicembre	28	5	8	2					1	44
Totale 2021	492	227	36	15	8	8	3	2	15	806
Percentuale	61%	28,2%	4,5%	1,9%	1%	1%	0,4%	0,2%	1,9%	100%

Da un lato, a causa della pandemia da coronavirus, sono stati pubblicati meno articoli su temi che avrebbero potuto fungere da fattore scatenante per commenti antisemiti (conflitto in Medio Oriente, vita ebraica). Dall'altro lato, molti media hanno rinunciato anche a pubblicare tali articoli sul proprio profilo Facebook. Di conseguenza, il numero di affermazioni antisemite è diminuito sia negli articoli pubblicati su Facebook che nelle sezioni dei commenti

dei media. Il numero di episodi su Twitter è rimasto con 221 casi pressoché invariato e rappresenta il 28,1 per cento degli episodi online. Le chat di gruppo in merito al tema «coronavirus» su Telegram, sotto osservazione dal maggio 2020, hanno continuato tuttavia a generare molti episodi di antisemitismo online e nel 2021 sono state responsabili del 62,2 per cento degli episodi online.



Distribuzione degli episodi online secondo la piattaforma

- Telegram **61%**
- Twitter **28,2%**
- Facebook **4,5%**
- Inside Paradeplatz **1,9%**
- Nau **1%**
- Instagram **1%**
- SRF Online **0,4%**
- Blick **0,2%**
- Altre **1,9%**

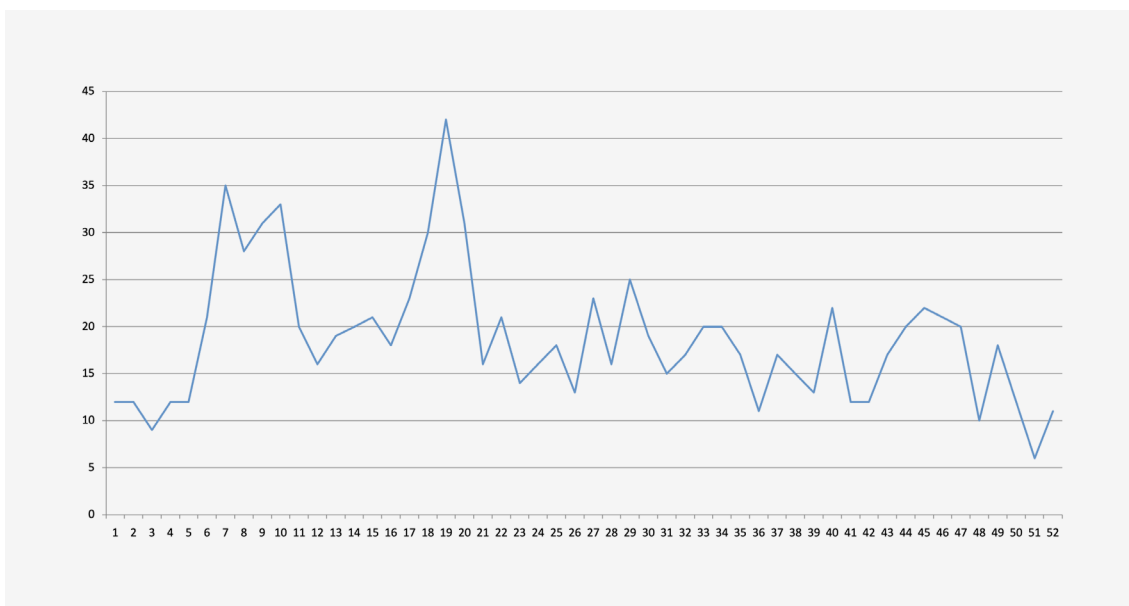
2.3 Trigger

I «trigger» sono eventi o occasioni che provocano un numero massicciamente più elevato di episodi antisemiti e casi limite per un periodo di tempo limitato. Possono essere riconducibili a eventi internazionali (ad esempio in relazione al Medio Oriente) o nazionali (votazioni locali, processi ecc.) o ad articoli pubblicati sui media.

Nel seguente diagramma sono rappresentati tutti gli episodi e i casi limite distribuiti sulla rispettiva settimana di calendario. Si può quindi vedere che nell'anno in esame si sono verificati più volte dei picchi. Anche nell'anno in esame non è stato possibile assegnare un trigger specifico a gran parte dei picchi, poiché il trigger «pandemia da coronavirus» si è manifestato durante tutto l'anno.

I seguenti picchi hanno potuto essere assegnati a un determinato trigger:

- Settimana di calendario 7: un articolo pubblicato su «Inside Paradeplatz» che contiene numerosi pregiudizi nei confronti degli ebrei, nonché la replica del presidente della FSCI, Ralph Lewin, danno luogo a numerosi commenti antisemiti al limite della tollerabilità nella sezione dei commenti della pubblicazione online.
- Settimana di calendario 10: la discussione su un memoriale svizzero per le vittime del nazionalsocialismo ha dato luogo ad alcuni commenti antisemiti e al limite della tollerabilità.
- Settimane di calendario 18-20: l'escalation del conflitto israelo-palestinese nel mese di maggio del 2021 ha fatto da trigger per numerosi commenti e post antisemiti e al limite della tollerabilità, soprattutto nei social media.
- Settimana di calendario 40: gli articoli usciti sul caso del cantante tedesco Gil Ofarim hanno dato luogo a diversi commenti antisemiti e al limite della tollerabilità.



3. Gli episodi più gravi

Danneggiamento

- A febbraio sulla porta d'ingresso della sinagoga di Bienne vengono incise con un oggetto appuntito scritte antisemite e una svastica.

Online

- Un evento su Zoom organizzato a gennaio dalla Jüdische Liberale Gemeinde JLG di Zurigo relativo al Museo in Brunngasse è stato disturbato da numerose persone con immagini di Hitler e scritte oscene.
- Sempre a gennaio un evento su Zoom organizzato dall'università di Basilea in materia di giudaistica è stato disturbato con video della Germania nazista e la didascalia «The Holocaust was a lie».
- Un'e-mail di forte impronta antisemita viene inviata nel mese di aprile all'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP e per conoscenza a dozzine di altri destinatari.

Ingiurie e dichiarazioni

- Ad aprile un'auto passa rasentando un ebreo strettamente osservante in fase di attraversamento sulle strisce pedonali. Il guidatore grida poi fuori dal finestrino: «Voi ebrei, vi ho nel mirino. Dovreste essere tutti investiti».
- In aprile un padrone di casa nel Cantone di Berna fa ripetutamente battute su ebrei e musulmani, dicendo che dovrebbero essere tutti decapitati e che l'Olocausto è una menzogna.
- In una sera dello shabbat a maggio un gruppo insulta urlando «Scheiss Juden» («ebrei di merda») ad alcuni ebrei ortodossi a Zurigo.

- A giugno una coppia ebrea della regione di Basilea viene insultata da una vicina con «Scheiss Judenpack» («banda di ebrei di merda») in una disputa a causa del motore dell'auto lasciato acceso.
- A ottobre, a Zurigo un'auto in corsa passa rasentando un gruppo di ebrei suonando il clacson. Gli occupanti fanno il saluto hitleriano dal finestrino urlando anche «Scheiss Juden» e «Heil Hitler».
- A novembre una allieva ebrea del Canton Zurigo viene aggredita più volte verbalmente con ingiurie antisemite da una compagna di scuola. Frasi come «Hitler avrebbe dovuto ammazzarti» e «Hitler avrebbe dovuto uccidere tutta la tua famiglia» vengono pronunciate ripetute volte in presenza di quasi tutti i compagni e le compagne di classe.

Messaggi postali

- A febbraio il presidente della FSCI riceve una lettera in cui si accusa gli ebrei svizzeri di essere responsabili del conflitto in Medio Oriente e dell'antisemitismo. Inoltre l'autore minaccia gli ebrei e scrive che al presidente della FSCI si dovrebbe tagliare la lingua.
- A luglio la FSCI riceve un'e-mail con una foto di Adolf Hitler insieme alla scritta «The truth will never vanish».

Graffiti e scritte

- Ad agosto si scoprono a più riprese graffiti antisemiti e svastiche nei dintorni di una stazione ferroviaria nel Canton Argovia.
- A giugno durante un intervallo in una scuola cantonale qualcuno disegna sulla lavagna la caricatura di un ebreo. Nella classe ci sono anche allieve e allievi ebrei.



4. Situazione nella Svizzera di lingua italiana

L'ufficio segnalazioni della FSCI raccoglie anche episodi di antisemitismo avvenuti nella Svizzera di lingua italiana e li registra. Sono riportati tuttavia solo episodi isolati.

A partire dalla primavera del 2022 la Goren Monti Ferrari Foundation istituirà, con il sostegno dell'Università della Svizzera Italiana, un apposito Osservatorio destinato a ricevere e registrare gli episodi antisemiti nella Svizzera di lingua italiana. Tali episodi saranno poi trasmessi alla FSCI e confluiranno nel rapporto sull'antisemitismo 2022.

5. Sintesi a livello nazionale

La situazione nella Svizzera francese viene rilevata in un proprio rapporto dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione CICAD. Una sintesi comune riassume le tendenze più importanti. Quest'anno le cifre relative alla Svizzera sono illustrate e pubblicate per la prima volta nel loro complesso e contemporaneamente. Anche la sintesi sarà pubblicata il 22 febbraio 2022.

6. Sicurezza della comunità ebraica in Svizzera

Nella sua forma più estrema, l'antisemitismo si manifesta in aggressioni fisiche contro gli ebrei e le istituzioni ebraiche. In Svizzera, la

comunità ebraica e le relative strutture sono esposte a crescenti minacce. Luoghi di ritrovo, sinagoghe o scuole potrebbero essere bersaglio di attentati terroristici. Tale pericolo proviene in particolare da ambienti islamisti o di estrema destra. Questa valutazione della situazione si basa sulle esperienze maturate in seguito ai numerosi attentati terroristici verificatisi in ambito europeo e nel resto del mondo. Il Servizio delle attività informative della Confederazione SIC ribadisce questa valutazione nel proprio rapporto annuale e classifica le comunità ebraica e musulmana come particolarmente esposte a tale minaccia.

Da oltre un decennio l'Europa si vede confrontata con una crescente minaccia di violenza estremista. I numerosi attentati mostrano che non si tratta di un fenomeno passeggero, bensì di un rischio reale e permanente per la sicurezza. Ne è stata interessata oltre una dozzina di Paesi europei, il che evidenzia anche che atti terroristici di tale genere non si fermano alle frontiere. Ripetute volte gli attentati sono stati perpetrati ai danni di strutture ebraiche. Gli attentati al Museo ebraico di Bruxelles, a una sinagoga a Copenaghen, a una scuola ebraica a Tolosa, a un supermercato kosher a Parigi e a una sinagoga ad Halle sono tutti esempi di attentati antisemiti mirati a colpire la comunità ebraica. Per quanto concerne il resto del mondo, vanno menzionati anche gli attentati contro le sinagoghe a Pittsburgh e San Diego, negli Stati Uniti d'America.

Già da decenni la comunità ebraica in Svizzera si trova ad affrontare sfide sempre maggiori sul fronte della sicurezza. Negli ultimi anni si è reagito tempestivamente alla crescente minaccia. I piani di sicurezza sono stati adeguati e rafforzati, sia in termini di sicurezza degli edifici che in termini di personale di sicurezza e formazione. Le comunità ebraiche in Svizzera devono per lo più ancora sobbarcarsi da sole i costi che ne derivano, attualmente stimati in quattro-cinque milioni di franchi all'anno. Un'accurata messa in sicurezza delle strutture ebraiche non è negoziabile e pertanto le misu-



re di sicurezza non possono essere ridotte nonostante richiedano un enorme sforzo finanziario. Le comunità ebraiche hanno raggiunto già da tempo i propri limiti finanziari e sono dunque costrette a operare dei tagli su altre voci di budget, come la formazione, gli eventi o l'educazione. Tutto ciò colpisce direttamente il cuore di una comunità religiosa: l'esercizio della propria religione.

Dopo decenni di dibattiti su responsabilità e competenze in materia di sicurezza, nel 2017 la Confederazione ha riconosciuto la situazione come insoddisfacente. Nel novembre 2019 il Consiglio federale ha quindi messo in vigore l'«ordinanza sulle misure a sostegno della sicurezza delle minoranze bisognose di particolare protezione (OMSM)». L'ordinanza corrisponde alla decisione del luglio 2018 del Consiglio federale di rafforzare la sicurezza delle minoranze a rischio e di sgravarle finanziariamente per quanto concerne la sicurezza. Le misure definite nell'ordinanza si basano sul concetto di protezione proposto da un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, delle città e delle minoranze interessate, fra cui la FSCI. L'ordinanza prevede che siano sostenuti progetti rilevanti per la sicurezza negli ambiti «misure di protezione di natura edile», «formazione», «sensibilizzazione» e «informazione», fino al massimo complessivamente il 50 per cento dei costi computabili della misura da sostenere. La Confederazione prevede a tale scopo un contributo annuo che può arrivare fino a 500 000 franchi. A luglio 2020, gennaio 2021 e gennaio 2022 fedpol ha stanziato i primi aiuti finanziari per i progetti delle comunità e delle istituzioni ebraiche. Questi progetti presentati da comunità e istituzioni ebraiche mirano in particolare a misure di natura edile volte ad aumentare la sicurezza di sinagoghe, scuole e strutture delle comunità ebraiche.

La Confederazione aveva esplicitamente definito l'ordinanza un primo passo e annunciato di volere delineare ulteriori misure anche per quanto concerne i costi correnti e vagliare la possibilità di varare una specifica legge federale. Anche i Cantoni sono stati chiamati

a impegnarsi maggiormente in questo senso. Nel frattempo, alcuni di essi e alcune città hanno deciso di partecipare alle spese per la sicurezza. In particolare, il Cantone e la città di Zurigo e il Cantone di Basilea-Città hanno stanziato cospicui aiuti finanziari e implementato soluzioni di vasta portata. I Cantoni di Argovia, Berna, Lucerna e Vaud come pure le città di Bienne, Losanna e Winterthur hanno stanziato ulteriori prestazioni di sostegno.

Da qualche tempo la FSCI discute con la Confederazione di un potenziamento del sostegno e confida che in un prossimo futuro sarà possibile trovare soluzioni che rendano la necessaria protezione finanziariamente più sostenibile per le comunità e le istituzioni ebraiche.

7. Raccomandazioni e aree d'intervento

Il Rapporto sull'antisemitismo della FSCI e della GRA offre un quadro attendibile della problematica dell'antisemitismo in Svizzera. Gli episodi segnalati e osservati come pure la loro analisi mettono in luce forme, portata e origini del fenomeno. Un confronto pluriennale consente di dedurre anche potenzialità, evoluzione e dinamiche del problema. Ne emerge un quadro generale della situazione sia per la FSCI e la GRA sia per la politica, le istituzioni accademiche, i media e infine anche per la popolazione. Su tale base è possibile sviluppare provvedimenti adeguati sul fronte della prevenzione, sensibilizzazione e perseguimento in sede penale. Questo elenco di raccomandazioni è volto alla messa a punto di un pacchetto di misure, è rivolto a diversi attori della società e non è completo né definitivo a causa del dinamismo del fenomeno antisemitismo ma anche dei dibattiti e degli sviluppi sociali in corso.



Analisi

Per comprendere l'antisemitismo e combatterlo efficacemente, occorre avere un quadro completo del fenomeno.

- La Confederazione dovrebbe sostenere maggiormente i diversi strumenti di analisi e osservazione facenti capo alla società civile.
- Essa dovrebbe inoltre rafforzare e sviluppare ulteriormente i propri strumenti di osservazione e di analisi.

Social media

Le teorie complottiste e i discorsi d'odio antisemita sono molto diffusi nei social media e pertanto questo fenomeno deve essere contrastato con strumenti adeguati.

- Le autorità giudiziarie dovrebbero vagliare strumenti giuridici supplementari utili a monitorare i post antisemiti e a perseguirne gli autori.
- Qualora non lo abbiano ancora fatto, le piattaforme social dovrebbero compiere ulteriori sforzi per arginare la diffusione di tali post e inasprire le proprie direttive in materia.
- La Confederazione dovrebbe riflettere su come responsabilizzare maggiormente queste piattaforme.

Media

Anche ai media spetta un ruolo importante nella lotta contro i pregiudizi e l'incitamento all'odio.

- I media dovrebbero monitorare più a fondo le sezioni dei commenti dei propri siti web e soprattutto dei loro canali social nonché creare e applicare direttive chiare per le loro community.
- I media dovrebbero fare di più per la formazione continua dei propri collaboratori

in materia di conoscenza interculturale, uso di espressioni stereotipate e consolidamento dei pregiudizi.

Prevenzione e formazione

Per estirpare l'antisemitismo, occorre stroncare sul nascere i pregiudizi antisemiti.

- La Confederazione dovrebbe sostenere in modo più incisivo e mirato i progetti di prevenzione promossi dalla società civile.
- Le autorità competenti in materia di istruzione dovrebbero dare più spazio nei piani di studio e nei programmi scolastici all'informazione e alla conoscenza delle minoranze nonché alle dinamiche da cui traggono origine i pregiudizi, gli stereotipi e le loro conseguenze.
- Le imprese e le organizzazioni dovrebbero rivedere ed eventualmente migliorare le proprie direttive e i propri valori in rapporto alla religione, alle minoranze, all'antisemitismo e al razzismo.
- La Confederazione e i Cantoni sono chiamati a promuovere e a sostenere progetti di trasferimento di conoscenze a carattere preventivo.

Repliche

Tutti possono opporsi all'antisemitismo e al razzismo.

- Le autorità dello Stato e gli esponenti del mondo politico sono esortati a opporsi fermamente e sonoramente all'antisemitismo con dichiarazioni forti e precise.
- Le imprese e le organizzazioni sono invitate a condannare gli episodi a sfondo razzista e antisemita assumendo una posizione chiara.
- La popolazione nel suo insieme è chiamata a opporsi agli atteggiamenti antisemiti e razzisti, ciascuno nel proprio contesto e nella propria vita quotidiana.



8. Risultati dell'indagine «Convivenza in Svizzera» (2020)

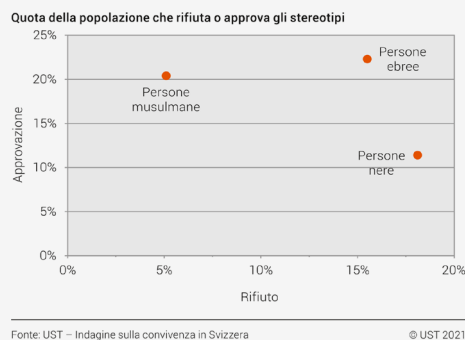
Ogni due anni l'Ufficio federale di statistica (UST) conduce l'indagine «Convivenza in Svizzera» che si propone di fornire un quadro attendibile della convivenza di diversi gruppi sociali e di seguire l'evoluzione della società in relazione al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione.

L'indagine tratta anche altri temi come l'antisemitismo, lo sguardo della società maggioritaria sulla minoranza ebraica e l'approvazione degli stereotipi correnti riguardo alla comunità ebraica.

Il 22 per cento della popolazione svizzera approva totalmente gli stereotipi correnti sulle persone ebraiche, mentre solo il 16 per cento li rifiuta categoricamente.

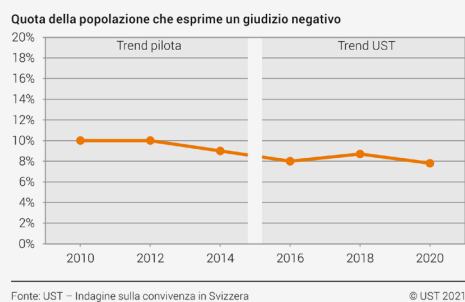
È spaventoso, dunque, che in Svizzera quasi due milioni di persone approvino stereotipi come quelli secondo cui gli ebrei sarebbero avidi, assetati di potere ed estremisti sul piano politico. Al tempo stesso, confrontando questo atteggiamento con gli episodi di antisemitismo realmente accaduti emerge che gran parte delle persone che approvano tali pregiudizi non compiono azioni antisemite. Se da un lato ciò rincuora, dall'altro fa temere che in tempi di gravi crisi tali atteggiamenti possano degenerare in un antisemitismo aperto, come abbiamo già potuto constatare dall'inizio della pandemia da coronavirus.

Atteggiamenti relativi agli stereotipi attribuiti ai gruppi, 2020



In Svizzera, l'ostilità verso le persone ebraiche, vale a dire l'antisemitismo, è stato analizzato ancor prima che venisse introdotta l'indagine sulla convivenza. Così, dai dati rilevati a cadenza regolare nell'arco degli ultimi dieci anni si evince che l'8-10 per cento della popolazione svizzera ha un atteggiamento ostile verso gli ebrei, fermo restando che la tendenza è in lieve diminuzione.

Ostilità nei confronti degli/delle ebrei/e, 2010–2020



Per ulteriori informazioni sull'indagine si rimanda al sito web dell'Ufficio federale di statistica (UST):

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/rilevazioni/zids.html>



9. Condanne nel 2021 per violazione dell'art. 261^{bis} CP

Nell'anno in esame, sei persone antisemite e di estrema destra sono state condannate dietro denuncia della FSCI o della GRA.

- Dopo alcuni anni di indagini, il Ministero pubblico zurighese ha comminato una pena detentiva al cantante della band neonazista Mordkommando. La band svizzera di estrema destra minacciava di morte gli ebrei nei testi delle sue canzoni e caricava i brani musicali su YouTube. Nei testi venivano esplicitamente nominati personaggi della vita pubblica, tra cui Herbert Winter, l'allora presidente della FSCI.
- In un tweet, un utente di Twitter argoviese aveva scritto che molte informazioni sull'Olocausto (descrizioni, ricordi, racconti familiari e cifre) sarebbero inventate e che nessuno sa esattamente come siano andate le cose. Secondo lui, la maggior parte sarebbe un «travisamento ebraico dei fatti storici». Inoltre, aveva diffuso in decine di tweet le versioni più disparate di un «complotto ebraico mondiale». Per questi motivi, il Tribunale distrettuale di Zofingen lo ha condannato a una pena pecuniaria con la condizionale e al pagamento delle spese processuali.
- Oltre ad aver ripetutamente pubblicato post antisemiti e negazionisti della Shoah sui social media, il noto estremista di destra Tobias Steiger ha tenuto un discorso apertamente antisemita a Basilea in occasione di una dimostrazione del Partito dei Nazionalisti Svizzeri PNOS. Perciò, il Ministero pubblico di Basilea-Città gli ha comminato, con decreto penale, una pena pecuniaria con la condizionale e una multa.

- La FSCI ha sporto denuncia contro una politica locale di Capriasca, in Ticino, che nel mese di marzo aveva negato la Shoah durante un'intervista televisiva. A novembre 2021, il Ministero pubblico ticinese le ha comminato, con decreto penale, una pena pecuniaria con la condizionale.
- Il presidente e il vicepresidente del partito di estrema destra PNOS sono stati dichiarati colpevoli di discriminazione razziale dal Ministero pubblico del Cantone di Berna, che ha comminato loro una pena pecuniaria con la condizionale e una multa. Quasi un anno prima, PNOS aveva pubblicato sulla propria rivista di partito «Harus» i sediziosi «Protocolli dei Savi di Sion». Questa sentenza, tuttavia, non è ancora passata in giudicato.
- A dicembre il Tribunale regionale dell'Oberland bernese ha comminato una pena pecuniaria con la condizionale e una multa a un uomo che aveva pubblicato sul proprio sito web una perizia degli anni Trenta del secolo scorso con cui cercava di dimostrare che i «Protocolli dei Savi di Sion» sono veri, incitando per di più apertamente all'odio contro gli ebrei. Il condannato ha accettato la sentenza, che pertanto è passata in giudicato.



10. Interventi

Nell'anno in esame, la FSCI e la GRA si sono ripetutamente espresse in merito a episodi di antisemitismo e paragoni con la Shoah.

A gennaio un evento culturale online organizzato dalla Jüdische Liberale Gemeinde JLG di Zurigo è stato attaccato da un gruppo di persone camuffate che ha disturbato il programma con immagini oscene e offensive, tra cui svastiche e foto di Hitler. Non riuscendo a fermare le azioni e a bloccare gli autori, gli organizzatori dell'evento hanno dovuto interromperlo immediatamente. La FSCI e la Fondazione GRA hanno condannato pubblicamente l'episodio. La FSCI ha aiutato la JLG a intentare un'azione giudiziaria.

Sempre nel mese di gennaio, la FSCI ha nuovamente sporto denuncia contro il partito di estrema destra dei Nazionalisti Svizzeri PNOS che aveva pubblicato sulla propria rivista «Harus» i sediziosi «Protocolli dei Savi di Sion». Con questo pamphlet antisemita viene deliberatamente diffuso il mito del complotto mondiale ebraico. Durante la pandemia da coronavirus, le teorie complottiste di matrice antisemita hanno riguadagnato terreno. La pubblicazione dei «Protocolli» rinfocola queste leggende e promuove l'antisemitismo. Per tutto l'anno la FSCI e la GRA hanno riaperto i riflettori sul tema delle teorie complottiste antisemite.

A febbraio, simboli e slogan antisemiti sono stati trovati incisi sulla porta d'ingresso della sinagoga di Bienne, cosa che rappresenta una profanazione del luogo di culto. La comunità ebraica di Bienne, la FSCI e la GRA hanno condannato l'episodio con la massima fermezza. A fine anno, i colpevoli non erano ancora stati individuati.

La FSCI ha sporto denuncia contro una politica locale di Capriasca, in Ticino, che nel mese di marzo aveva negato la Shoah durante un'intervista televisiva. La FSCI e la GRA si sono dette preoccupate che la donna si sia presentata alle elezioni degli organi esecutivo e legislativo di Capriasca. Fortunatamente, non è stata eletta. A novembre 2021, la donna è stata infine condannata con decreto penale a una pena pecuniaria con la condizionale.

Più volte la FSCI e la GRA hanno dovuto esortare le persone della società civile e del mondo politico a non paragonare i provvedimenti anti COVID-19 alla Shoah. Oltre a essere assurdi e sbagliati, tali paragoni banalizzano le indicibili sofferenze e l'immenso dolore delle vittime del regime nazionalsocialista.

La FSCI e la GRA si sono fortemente irritate a causa di due pareri espressi nei mesi di luglio e agosto dal Consiglio svizzero della stampa. Da un lato, quest'ultimo ha ritenuto che il sito online Prime News abbia violato l'obbligo di verità accusando di «toni antisemiti» il movimento BDS (Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni). Nella sua deduzione, il Consiglio si è basato sull'argomentazione del BDS e la FSCI ha criticato pubblicamente questa decisione. Dall'altro lato, su «Inside Paradeplatz» è apparso un articolo che conteneva e diffondeva numerosi pregiudizi e cliché sulle persone ebraiche. Il Consiglio svizzero della stampa non lo ha biasimato in nome della «libertà di opinione». Dopo che la FSCI ha pubblicamente messo in evidenza diversi errori e contraddizioni contenuti nell'argomentazione dei due pareri e che la FSCI e la GRA sono intervenute presso il Consiglio svizzero della stampa, quest'ultimo ha deciso di riesaminare entrambi i casi.



11. Prevenzione dell'antisemitismo

L'esercito vuole imboccare nuove strade per quanto concerne il trattamento delle minoranze. Così, in collaborazione con il progetto di dialogo e sensibilizzazione Likrat Public della FSCI, è nato il progetto pilota «Sensibilizzazione sulla diversità e l'inclusione nell'esercito». All'inizio di luglio 2021 gli specialisti di Likrat Public hanno tenuto un corso di sensibilizzazione per futuri quadri. Il Comando Istruzione dell'esercito aveva incaricato l'Assistenza spirituale dell'esercito di sviluppare e realizzare un tale progetto pilota insieme alla FSCI.

Grazie a Likrat, nel 2021 si sono svolti oltre un centinaio di incontri presso le scuole. I cosiddetti likratinos e likratinas hanno fatto visita alle classi interessate, dove hanno fornito informazioni sia sul giudaismo come religione, ma anche sulle proprie esperienze di vita personali religiose e culturali. A causa della pandemia da coronavirus, questi incontri si sono svolti in parte anche online. Di recente, hanno avuto luogo anche nelle scuole primarie, previ opportuni adattamenti. Particolarmente degno di nota è il fatto che numerosi insegnanti sono talmente entusiasti degli incontri Likrat da riprenotarli di anno in anno. Per il 2022 è previsto un nuovo corso di formazione per likratinos e likratinas. Per la prima volta, vi parteciperanno ragazzi e ragazze sia di lingua tedesca che di lingua francese.

Il progetto estivo di Likrat Public riguardante gli ospiti ebrei che soggiornano nelle regioni di villeggiatura svizzera è giunto alla sua terza edizione. Ancora una volta, lo scopo è promuovere una maggiore comprensione reciproca tra gli ospiti ebrei e coloro che li accolgono. Le mediatrici e i mediatori di Likrat Public hanno stazionato stabilmente a Davos

e dintorni (Arosa, St. Moritz e Valle di Saas). Quest'anno è stato adottato un approccio improntato alla mobilità: visite lampo hanno consentito di esplorare e coprire anche nuove destinazioni, tra cui Blausee, Crans Montana, Engelberg, Grindelwald, Riederalp e Sedrun dove si è andati a verificare il potenziale e la domanda di interventi Likrat.

In collaborazione con il FC Hakoah e il FC Kosovo, la GRA ha organizzato una partita amichevole nel nome della tolleranza e della diversità allo scopo di abbattere i pregiudizi e lanciare un segnale contro il razzismo e l'antisemitismo nel mondo dello sport. La partita, che ha suscitato grande interesse, ha dimostrato quanto siano importanti incontri di tale genere nella vita di tutti i giorni e che lo sport può assumere un ruolo strategico ai fini della prevenzione e della sensibilizzazione.

Per contrastare la diffusione di teorie complottiste antisemite e intensificare l'opera di sensibilizzazione del grande pubblico, la GRA ha pubblicato un volantino informativo rivolto al corpo docente utile ad affrontare l'argomento in classe. Inoltre, ha realizzato un glossario che contestualizza i termini antisemiti del gergo complottista. Tra l'altro, il glossario è stato pubblicato su Tangram, la rivista della Commissione federale contro il razzismo (CFR), e viene utilizzato dalle giornaliste e dai giornalisti per inquadrare determinate affermazioni.

A maggio 2021 il Consiglio federale ha ricevuto un progetto per la realizzazione di un memoriale dedicato alle vittime del nazionalsocialismo. L'idea è di far sorgere a Berna un innovativo luogo di memoria, informazione e connessione. La FSCI ha collaborato intensamente al progetto. Il relativo intervento parlamentare è stato approvato all'unanimità da entrambe le Camere.



Nel 2020, avvalendosi della consulenza della GRA, la Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo ZHAW ha condotto uno studio dal quale sono emersi per la prima volta alcuni dati sulle esperienze di antisemitismo vissute dalle ebreiche e dagli ebrei che vivono in Svizzera. Lo studio ha dimostrato che gran parte degli episodi di antisemitismo si verificano nella vita di tutti i giorni, vale a dire nella cerchia degli amici, a scuola o al lavoro.

Basandosi sui contenuti del sito web www.stopantisemitismus.ch, la GRA ha sviluppato il primo strumento educativo svizzero sull'antisemitismo. Partendo da affermazioni antisemite realmente fatte, la gioventù impara come dare prova di coraggio civile e come reagire agli slogan antisemiti nella vita (scolastica) di tutti i giorni.

12. Sviluppi positivi nel 2021

La Commissione federale contro il razzismo (CFR) ha lanciato un progetto pilota volto a rilevare i discorsi d'odio razzista online. Si tratta di una piattaforma di segnalazione che permette a cittadini, addetti ai lavori e organizzazioni di denunciare episodi razzisti osservati in Internet. Questa piattaforma consentirà di ottenere una panoramica a livello nazionale circa la tipologia e la portata dell'incitamento all'odio in rete. La CFR intende anche cooperare con i servizi di segnalazione già esistenti. I discorsi d'odio antisemita segnalati sulla nuova piattaforma della CFR vengono automaticamente inoltrati alla FSCI e possono quindi confluire anche nel Rapporto annuale sull'antisemitismo della FSCI e della GRA.

Il Consiglio federale svizzero ha riconosciuto la definizione di antisemitismo dell'IHRA. Pertanto, tutti gli attori statali e non statali coinvolti sono chiamati a confrontarsi in modo più approfondito con la definizione operativa e il relativo dibattito. Nel suo rapporto, inoltre, il Consiglio federale delinea un catalogo di misure volte a combattere su un più ampio fronte l'antisemitismo e il razzismo. Il Consiglio federale vuole assumere una funzione di coordinamento e creare le condizioni quadro affinché si possano sfruttare al meglio le sinergie e sviluppare una strategia sostenuta su scala nazionale.

Anche un numero sempre crescente di partiti svizzeri riconosce la definizione di antisemitismo dell'IHRA. A fine 2019 era stato il Partito socialista (PS) a dare il la, seguito a settembre 2021 dal Partito liberale-radical (PLR) e a novembre 2021 dal Partito verde liberale (pvl). La FSCI plaude a questo passo e spera che in futuro tutti i grandi partiti svizzeri riconoscano questa importante definizione.

La FSCI prende atto con soddisfazione che gran parte dei media svizzeri è consapevole del fenomeno dei discorsi d'odio nelle rispettive sezioni dei commenti online e che cerca di contrastarlo. Una maggiore moderazione ha fatto sì che in alcuni media il numero dei commenti antisemiti pubblicati si sia praticamente azzerato. Per di più, il dialogo e la collaborazione con la FSCI su questo tema sono ulteriormente migliorati.



13. Contesto europeo e internazionale della situazione in Svizzera

Anche nel 2021 l'antisemitismo si è manifestato pubblicamente in due modi. Anzitutto, emergono le accuse secondo cui le ebrei e gli ebrei contravverrebbero ai valori della comunità internazionale, si preoccuperebbero soltanto del proprio tornaconto economico e, a tale scopo, manterrebbero una rete globale finalizzata alla realizzazione dei propri obiettivi. È chiaro che l'antisemitismo è a tutti gli effetti un «codice culturale», come lo ha definito Shulamith Volkov. Oltre a questo, gli avvenimenti in Medio Oriente scatenano le proteste contro lo Stato di Israele, che puntualmente non appaiono come dimostrazione politica ma rappresentano Israele come l'unico Stato responsabile della situazione e lo accusano di crimini di guerra in Medio Oriente dando la colpa indistintamente a «israeliani», «sionisti» ed «ebrei», e fondamentalmente delegittimano lo Stato.

La pandemia da coronavirus ha portato alla ribalta entrambe le forme di antisemitismo. Le accuse vanno dall'aver provocato la pandemia allo sfruttamento dell'emergenza sanitaria passando, a scelta, per la vendita di vaccini o per l'acquisto di vaccini particolarmente a buon mercato o, ancora, per la «constatazione» che oggi in Israele si muore a causa del vaccino in quanto in queste situazioni gli ebrei hanno imparato in fretta a compiere «il male».

Al contempo, tuttavia, ci si ispira alla Shoah per accusare i governi di avere gestito male la pandemia. Le affermazioni, circolate anche in Svizzera, secondo cui i non vaccinati sarebbero delle vittime come gli ebrei (infatti manifestano con mascherine sulle quali è raffigurata la stella di David) e che sembra di essere tornati nel 1933, oltre al fatto di associare i «non vaccinati» al «ghetto» non solo sminuiscono nella loro portata, frequenza e diffusione gli

eventi storici accaduti a partire dal 1933, ma sono anche un affronto nei confronti delle vittime. Finora, in Svizzera l'antisemitismo si sta manifestando per lo più in modo molto meno violento che non, ad esempio, in Francia o in Germania. Non c'è, come ha detto Jacques Picard, un «antisemitismo urlato». Ma questo non vuol dire che il rifiuto delle ebrei e degli ebrei da parte di persone antisemite e la freddezza nei loro confronti siano meno radicali. A ciò si lega il rifiuto di riconoscere le ebrei e gli ebrei come parte integrante della società svizzera. Un atteggiamento che accomuna la Svizzera ad altri Paesi europei, cosa che si evidenzia già nell'espressione «svizzeri ed ebrei», dove la parola «svizzeri» potrebbe essere tranquillamente sostituita col nome di altri popoli.

C'è anche da dire che nel 2021 in Svizzera l'antisemitismo non è stato un fenomeno ascrivibile a un ceto, a una classe o a un gruppo sociale in particolare, e le discussioni durante la pandemia lo hanno dimostrato. Piuttosto, il fenomeno ha riguardato trasversalmente l'intera società, fermo restando che proprio nel 2021 le varianti «accuse antisemite» e «banalizzazione e derisione della Shoah» si sono manifestate in modo particolarmente evidente in reciproche interazioni.

Prof. Dr. Erik Petry, vicedirettore del Centro di studi ebraici dell'Università di Basilea

14. Programmazione di algoritmi contro l'odio in rete

Il Rapporto sull'antisemitismo di quest'anno mostra nero su bianco ciò che si sa già da molti anni. L'odio su Internet sta aumentando. Tuttavia, come si suol dire, le cifre scioccanti riportate nel rapporto non sono che la punta dell'iceberg. Infatti, il monitoraggio manuale dell'odio in rete è complesso, richiede molto tempo e riesce a intercettare solo una piccola



parte di tutti i messaggi di odio che circolano online. In primo luogo, Internet è un «pozzo senza fondo». Più risorse si investono nella ricerca di messaggi d'odio, più se ne trovano. In secondo luogo, in quanto parte del mondo digitale, Internet è incredibilmente veloce. Alcune piattaforme scompaiono nel giro di poche settimane mentre si aprono nuovi canali di comunicazione come Telegram, ad esempio. In terzo luogo, contrariamente al «mondo reale», Internet non conosce confini. Spesso le chat room oltrepassano i confini nazionali.

Queste sfide sono state riconosciute anche dal mondo della ricerca e le iniziative per individuare l'odio in rete mediante algoritmi addestrati si sono moltiplicate nel giro di pochissimo tempo. Gli algoritmi hanno il vantaggio che, diversamente dalle persone, riescono ad analizzare e classificare enormi quantità di dati in brevissimo tempo. L'Institute for Strategic Dialogue (ISD), ad esempio, ha sviluppato un algoritmo per riconoscere i messaggi antisemiti su YouTube. Nell'ambito del progetto «Decoding Antisemitism», invece, un team di ricerca internazionale è impegnato nell'addestramento di un algoritmo in grado di individuare autonomamente contenuti antisemiti e applicabile a più lingue. Già oggi alcuni giornali online svizzeri si avvalgono di algoritmi che, sulla base di parole chiave, filtrano automaticamente i commenti che potenzialmente violano le direttive della piattaforma in materia di discriminazione. Affiancati alla moderazione manuale, questi sistemi hanno permesso di ridurre drasticamente i messaggi d'odio nelle sezioni dei commenti online.

Gli algoritmi, dunque, potranno presto sostituire la ricerca manuale di messaggi d'odio in rete? Gli algoritmi promettono bene, ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. La loro efficacia, infatti, è direttamente proporzionale alla validità del loro addestramento. Per essere in grado di riconoscere e classificare autonomamente un certo tipo di materiale, qualsiasi algoritmo deve prima essere alimentato con un'enorme quantità di dati. Per quanto riguarda l'antisemitismo, l'addestramento risulta es-

sere estremamente complesso. Spesso, infatti, questo tema non è esplicito e riconoscibile attraverso specifiche parole chiave, ma è implicito, come dimostrano le diverse centinaia di esempi di discorsi d'odio antisemiti raccolti dalla FSCI e dalla GRA ai fini di questo rapporto. Per aggirare le direttive sulla discriminazione delle piattaforme social, si tende sempre più a esprimere i messaggi antisemiti sotto forma di codici in grado di cambiare rapidamente. Inoltre, un algoritmo non sa riconoscere l'umorismo, l'ironia e i doppi sensi. Tuttavia, il contesto in cui vengono fatte le affermazioni gioca sempre un ruolo importante. Dunque, non basta alimentare l'algoritmo con le «classiche» ingiurie che spesso compaiono nei post antisemiti. Un'altra difficoltà è rappresentata dal fatto che in Internet coesistono molteplici forme di comunicazione. In rete, infatti, l'odio può essere espresso non solo con le parole scritte ma anche con le immagini (meme, GIF o brevi video su TikTok). Nel contesto svizzero, l'intera questione si complica ulteriormente perché, diversamente che in Germania, Francia o Gran Bretagna, qui da noi gli scambi online spesso avvengono in dialetto per cui, in mancanza di regole ortografiche, gli algoritmi addestrati per trovare determinate parole chiave sono utilizzabili solo in misura limitata.

Finora non è stato possibile sviluppare un algoritmo in grado di far fronte a tutte queste sfide. Perciò, è piuttosto improbabile che in un prossimo futuro gli algoritmi potranno sostituire completamente il monitoraggio manuale. Tuttavia, possono aiutare a scandagliare le sconfinite sfere di Internet alla ricerca di contenuti antisemiti o razzisti nonché a individuare precocemente nuove tendenze e nuovi spazi fornendo una migliore visione d'insieme. Combinare la ricerca automatica con la contestualizzazione manuale potrebbe restituire un quadro della situazione ancora più accurato. Una cosa è certa: per risolvere un problema come l'incitamento all'odio, si deve conoscere la sua reale portata.

Dina Wyler, amministratrice delegata della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo



15. Allegati

15.1 Dati

Forma	At. Viol.				Ing.			Dich.			Man.			Dann.			Scr.			Manif.			Caric.			At.			inv.			On.			Totale					
Contenuti	A	A	I	O	A	I	O	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Antisemitismo generico	0	10	3	0	4	11	288	1	1	5	0	0	8	21	14	296																								
Negazione e banalizzazione della Shoah	0	1	0	1	2	2	30	1	0	1	0	0	0	5	2	31																								
Antisemitismo riferito a Israele	0	1	0	0	1	4	67	0	0	0	0	0	1	2	4	68																								
Teorie complottiste antisemite	0	0	1	0	0	2	410	1	0	1	0	0	1	2	3	411																								
Totale	0	12	4	1	7	19	795	3	1	7	0	0	10	30	23	806																								

Legenda: At. viol. = atti violenti / Ing. = ingiurie / Dich. = dichiarazioni / Man. = manifestazioni / Dann. = danneggiamento / Scr. = scritte / Manif. = manifesti/striscioni / Caric. = caricature / At./A = atti / inv./I = invii / On./O = online.



15.2 Metodologia

15.2.1 In che modo la FSCI viene a conoscenza degli episodi?

→ Segnalazione di episodi: la FSCI gestisce un ufficio di segnalazione degli episodi di antisemitismo. Chiunque abbia assistito o abbia vissuto in prima persona un episodio del genere può segnalarlo mediante un modulo di contatto, telefonicamente o via e-mail. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, scritte, lettere e messaggi oppure di post e commenti scoperti in Internet e nei social media. Dopo aver ricevuto una segnalazione, la FSCI prende contatti ed effettua delle ricerche per verificare se l'episodio è realmente accaduto e se si tratta realmente di un episodio di antisemitismo. Eventualmente ci si accerta anche della credibilità dei testimoni o delle altre persone coinvolte. Solo dopo

aver verificato tutti questi aspetti, il fatto può essere inserito nell'elenco degli episodi antisemiti dell'anno in esame.

- Monitoraggio dei media: la FSCI gestisce anche il monitoraggio dei media e registra gli episodi antisemiti riportati da questi ultimi.
- Ricerche in Internet: la FSCI effettua ricerche in Internet, nei social media, nelle sezioni dei commenti dei media online e registra gli episodi antisemiti. Per la natura stessa di Internet, non è possibile tenere sotto controllo la totalità delle piattaforme social e dei siti web nella speranza di intercettare tutti gli episodi antisemiti. Ciò nonostante, adottando questo approccio con costanza durante tutto l'arco dell'anno, è possibile valutare i trigger scatenanti, lo stato d'animo generale e in particolare anche gli autori e le narrazioni tipiche da questi utilizzate relativamente alle dichiarazioni antisemite comparse nei media digitali della Svizzera.



15.2.2 Procedura adottata per le ricerche in Internet

Ecco come si procede al monitoraggio in Internet e nei social media.

- Twitter e Facebook: monitoraggio di una sessantina di profili che in passato hanno ripetutamente postato contenuti antisemiti. Qui si nota sempre una certa fluttuazione perché, da un lato, alcuni profili vengono chiusi e, dall'altro, se ne scoprono di nuovi che poi si inizia a tenere sotto controllo.
- Sezione dei commenti dei media online: monitoraggio delle sezioni dei commenti degli articoli che, per via del tema trattato, possono dare adito a commenti antisemiti. I temi possono essere la vita degli ebrei in Svizzera, il conflitto mediorientale, noti personaggi ebrei e la cronaca di gravi episodi di antisemitismo in Svizzera o all'estero.
- Telegram: da maggio 2020 la FSCI tiene d'occhio una dozzina di gruppi Telegram che ruotano attorno ai cosiddetti «ribelli del Covid» e altri raggruppamenti critici con le misure antipandemiche.
- Siti web: la FSCI vigila su alcuni siti web che sono già stati segnalati in passato o che sono noti da tempo per aver pubblicato contenuti antisemiti.

Altre piattaforme come Instagram o Tiktok: anche qui non mancano gli episodi antisemiti. Tuttavia, è difficile estendere il monitoraggio anche a queste piattaforme perché richiedono procedure di osservazione diverse. Poiché si tratta esclusivamente di video, è difficile attribuirli a un luogo geografico ben preciso e quindi metterli in relazione con la Svizzera. Pertanto, gli episodi riportati nel rapporto verificatisi in queste piattaforme sono stati individuati esclusivamente su segnalazione.

In generale, c'è da dire che per quanto riguarda il monitoraggio online, vale il principio secondo cui più si cerca, più si trova. Le cifre del monitoraggio online presentate in questo rapporto consentono tuttavia di eseguire un'analisi qualitativa e di individuare tendenze e clima generale. L'osservazione di gruppi e profili analoghi, e ciò con un impiego di risorse simili, consente anche di fare un confronto con gli anni precedenti.

15.2.3 Delimitazione geografica

In questo rapporto figurano gli episodi antisemiti avvenuti nel 2021 nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromanza. Quelli verificatisi nella Svizzera francese sono stati rilevati dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione CICAD. Gli episodi devono essere avvenuti o avere avuto ripercussioni in Svizzera. Gli episodi online sono rilevanti se l'autore o il destinatario di un post risiedono in Svizzera o se il sito web è gestito da un'organizzazione svizzera.

15.2.4 Comportamento di segnalazione

Qualsiasi rapporto sull'antisemitismo o altra cattiva condotta si scontra con una difficoltà di fondo e cioè che si possono registrare solo gli episodi effettivamente segnalati o resi noti in altro modo. Si presume che anche in Svizzera vi sia un gran numero di episodi che non sono stati né segnalati né denunciati. E questo per diversi motivi: a volte, la vittima ha la sensazione che segnalare o denunciare il fatto non serva a nulla oppure l'autore o l'autrice dell'episodio è un/una collega di lavoro o un/una compagno/a di scuola e la vittima non vuole peggiorare ulteriormente la propria situazione personale.

Naturalmente è difficile dire quanti siano gli episodi sommersi o non denunciati. A darne



un'idea, tuttavia, è lo studio «Erfahrungen und Wahrnehmungen von Antisemitismus unter Jüdinnen und Juden in der Schweiz» (Esperienze e percezioni di antisemitismo tra gli ebrei in Svizzera) pubblicato dalla Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW) nell'estate 2020. Spesso le vittime ritengono che non valga la pena segnalare un caso di antisemitismo alla polizia o alle organizzazioni specializzate come la FSCI per motivi di tempo, per le possibili conseguenze o per altre ragioni. È preoccupante che spesso le segnalazioni riguardino insulti e molestie verbali in luoghi pubblici ma anche sul posto di lavoro. La FSCI si preoccupa molto che i membri della comunità ebraica segnalino gli episodi di antisemitismo, in modo tale da avere un quadro più completo possibile della situazione.

15.2.5 Definizioni: antisemitismo, antisionismo, critica allo Stato di Israele

Antisemitismo

Definizione dell'IHRA

La FSCI adotta la definizione di antisemitismo e i relativi esempi esplicativi della International Holocaust Remembrance Alliance IHRA. La definizione è riconosciuta anche dalla maggior parte degli altri Stati europei ed è utilizzata dalla maggioranza delle organizzazioni ebraiche in Europa: «L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto».

Esempi esplicativi

- Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.

- Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività – per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.
- Accusare gli ebrei come popolo responsabile di crimini, reali o immaginari, commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino di azioni compiute da non ebrei.
- Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania Nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda Guerra Mondiale (Olocausto).
- Accusare gli ebrei come popolo o Israele come Stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.
- Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.
- Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.
- Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Riconoscimento della definizione dell'IHRA in Svizzera

La definizione di antisemitismo dell'IHRA è ormai riconosciuta e applicata da 30 Stati e varie città e organizzazioni. L'IHRA, di cui fa parte anche la Svizzera, aveva approvato questa definizione nel 2016. Nel 2017 il Parlamento europeo aveva invitato i suoi Stati membri a recepirlo.



In risposta a un postulato presentato dal Consigliere agli Stati Paul Rechsteiner, il Consiglio federale ha pubblicato a giugno del 2021 il suo rapporto sulla definizione di antisemitismo dell'IHRA. In tale rapporto il Consiglio federale riconosce il valore e la rilevanza pratica della definizione operativa dell'IHRA giuridicamente non vincolante. Il Consiglio federale sottolinea inoltre che anche la definizione operativa dell'IHRA deve essere interpretata nel proprio contesto applicativo. Pertanto, tutti gli attori statali e non statali coinvolti sono chiamati a confrontarsi in modo più approfondito con la definizione operativa e il relativo dibattito.

Alcuni grandi partiti svizzeri hanno ufficialmente riconosciuto la definizione di antisemitismo dell'IHRA: a maggio 2019 lo ha fatto il Partito socialista (PS), seguito a settembre 2021 dal Partito liberale-radical (PLR) e a novembre 2021 dal Partito verde liberale (pvl).

Simboli

La FSCI considera antisemiti i simboli nazionalsocialisti come la svastica o le rune delle SS, disegnati o dipinti con la vernice spray, solo se si riferiscono direttamente o indirettamente a persone ebraiche o a istituzioni ebraiche. Ad esempio, se sono stati apposti direttamente su sinagoghe o edifici di istituzioni ebraiche o se possono essere interpretati come antisemiti perché accostati a simboli ebraici o (indirettamente) per il contesto.

Critica allo Stato di Israele

In genere, la critica allo Stato d'Israele o alla sua politica non è di per sé antisemita finché la si esprime così come la si esprimerebbe nei confronti di un qualsiasi altro Stato. Lo è, invece, se:

- si applicano due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro Stato democratico;

- il termine «israeliani» viene equiparato al termine «ebrei»;
- si usano simboli e immagini dell'antisemitismo classico (per esempio, l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani;
- si fanno paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei nazisti.

Antisionismo

Per antisionismo si intende il rifiuto del Movimento nazionale ebraico (sionismo). Le ragioni e le motivazioni degli antisionisti sono molteplici e non sono legate a determinati partiti o ideologie. In generale, non c'è nulla di antisemita nel rifiutare l'ideologia sionista. Tuttavia, spesso dietro affermazioni antisioniste si nasconde un atteggiamento antisemita, come quando si parla di una «stampa sotto il controllo sionista» anziché di una «stampa controllata dagli ebrei», come si direbbe secondo una narrazione antisemita; o come quando si dice «non ho nulla contro gli ebrei, ma detesto i sionisti». Se i «sionisti» vengono descritti con i classici stereotipi antisemiti riservati agli ebrei, si scopre l'inganno. In molti casi, tuttavia, occorre vagliare scrupolosamente se si tratta o meno di antisemitismo. A tale scopo, può essere utile sapere se in passato la persona in questione ha già fatto affermazioni inequivocabilmente antisemite.

15.2.6 Episodi suddivisi per categorie (con esempi esplicativi)

Le segnalazioni pervenute e il materiale oggetto di ricerche sono suddivisi in:

episodi: casi inequivocabilmente antisemiti;

casi limite: sono quei casi in cui non si può dire con certezza se si tratti o meno di antisemitismo o che si prestano a diverse interpretazioni. Pertanto, non vengono annoverati tra gli episodi di antisemitismo;



casi in cui non si ravvisa **alcun antisemitismo** e che pertanto non rientrano nelle statistiche.

Gli episodi di antisemitismo si suddividono nelle categorie di contenuti seguenti:

- antisemitismo generico: si tratta dei classici stereotipi antisemiti, come ad esempio che gli ebrei sarebbero avidi, che controllerebbero le banche e i media e che il giudaismo sarebbe la religione del diavolo;
- negazione e banalizzazione della Shoah: in questa categoria rientra la negazione della Shoah (Olocausto) o la sua banalizzazione;
- antisemitismo riferito a Israele: si tratta di antisemitismo legato allo Stato di Israele (cfr. il capitolo «Critica allo Stato di Israele» a pag. 31);
- teorie complottiste antisemite contemporanee: in questa categoria rientrano le teorie complottiste che vanno oltre il classico stereotipo secondo cui «gli ebrei dominerebbero il mondo» e che si sono sviluppate con particolare veemenza specialmente negli ultimi tempi. Ad esempio: «La famiglia Rothschild e l'imprenditore George Soros sono responsabili dei flussi migratori di rifugiati. Il loro intento è cambiare la composizione etnica della popolazione europea allo scopo di creare una stupida «razza meticcia negroide» che l'élite finanziaria ebraica possa controllare più facilmente». Oppure: «Gli ebrei hanno inventato il coronavirus per poter sterilizzare o uccidere le persone attraverso i vaccini».

A ciò si aggiungono le categorie seguenti, suddivise per tipo di episodio (dette categorie di forma):

atti violenti, ingiurie, dichiarazioni, manifestazioni, danneggiamenti, scritte, manifesti/striscioni e caricature.

Atti violenti (atti viol.): aggressioni contro ebrei veri o presunti, perpetrate per motivi antisemiti.

Ingiurie (ing.): ingiurie antisemite rivolte direttamente a ebrei veri o presunti, come ad esempio «sporco ebreo», «alle camere a gas!» o «peccato che Hitler ti abbia dimenticato!».

Dichiarazioni (dich.): dichiarazioni con contenuto antisemita non rivolte direttamente a una persona in particolare.

Manifestazioni (man.): esprimere idee antisemite in pubblico, ad esempio durante una dimostrazione, o rivolgere il saluto di Hitler a persone ebreie.

Danneggiamenti (dann.): danneggiamenti a sinagoghe, istituzioni ebraiche, cimiteri ebraici o negozi ebraici di cui si può presumere la matrice antisemita.

Scritte (scr.): graffiti, scarabocchi e adesivi dal contenuto chiaramente antisemita.

Manifesti/striscioni (manif./strisc.): manifesti e striscioni inequivocabilmente antisemiti esposti in luoghi pubblici.

Caricature (caric.): caricature ispirate a stereotipi antisemiti, il cui stile ricorda spesso quello delle caricature della prima metà del XX secolo.

Alcune categorie di forma (ingiurie, dichiarazioni e caricature) vengono ulteriormente suddivise nei sottogruppi atti, invii o online.

Atti (at.): tutto ciò che accade nell'interazione con persone o edifici.

Invii (inv.): tutto ciò che viene inviato a qualcuno ovvero lettere, pacchi, e-mail, SMS ecc.

Online (onl.): tutto ciò che avviene nello spazio digitale/in Internet, come ad esempio in un sito web, nelle sezioni dei commenti di media online, nei social media come Facebook, Twitter o Telegram.



Un episodio può essere attribuito a una sola categoria di forma. È escluso, dunque, che venga registrato due volte. Gli episodi che rientrano in più di una categoria vengono attribuiti alla più grave. Ciò significa, ad esempio, che i danneggiamenti prevalgono sulle scritte e gli atti violenti sulle ingiurie.

Esempi esplicativi relativi alle categorie di forma

Atti violenti: (si riporta un vecchio esempio perché nel 2021 non sono stati segnalati atti violenti.) Un sabato sera, intorno alle 22:00, davanti a un edificio del distretto 3 di Zurigo, un uomo riconoscibile come ebreo litiga con un passante non ebreo che sta fissando alcuni bambini ebrei in un parco giochi. Più tardi, l'ebreo lascia l'edificio con altri tre ebrei suoi conoscenti. Il passante, con il quale aveva litigato poco prima, li insegue gridando slogan antisemiti e brandendo un coltello. Fermato da un testimone, sarà poi arrestato dalla polizia.

Ingiurie: in un caffè di Zurigo, un uomo sente due persone parlare in ebraico, va verso di loro e le offende con ingiurie antisemite.

Una persona ebrea viene offesa via mail con l'epiteto «tu, sporco ebreo!!!».

Dichiarazioni: un consigliere nazionale del Partito socialista riceve un'e-mail con scritto: «Noi non vaccinati non abbiamo bisogno della pandemia delle bugie né del veleno degli ebrei. Restate tra di voi ovvero nella bugiarda immondizia socialista della società e il problema è risolto. Grazie!!!».

In una chat di Telegram, gli ebrei, le ebreo e i Rothschild vengono rappresentati come un serpente che domina i media:



Manifestazioni: a Basilea si tiene una conferenza sulle religioni durante la quale, oltre a diverse teorie astruse, vengono espone anche svariate dichiarazioni a teorie complottiste antisemite.

Danneggiamento: a febbraio sulla porta d'ingresso della sinagoga di Bienne vengono incise con un oggetto appuntito slogan antisemiti e una svastica.



Graffiti e scritte:



Scritte antisemite in una stazione ferroviaria.

Manifesti/striscioni: (si riporta un vecchio esempio perché nel 2021 non sono stati segnalati manifesti/striscioni.) Su diversi cavalcavia autostradali lungo la A3 tra Reichenburg (SZ) e Richterswil (ZH) vengono esposti striscioni sui quali campeggiano delle svastiche e le scritte «I love Hitler» e «A morte gli ebrei».

Caricature antisemite: su Twitter viene pubblicata la caricatura di un elefante con la «faccia da ebreo», che sta a significare che dietro a ogni organizzazione e ideologia possibile ci sarebbero «gli ebrei».



Dichiarazioni limite:



un post su Twitter.

Scarabocchi limite: una svastica in un parco giochi a Lugano. Il luogo, tuttavia, non si trova nelle vicinanze di un'istituzione ebraica e non ci sono riferimenti espliciti all'ebraismo.



15.3 Riassunto degli episodi e analisi del rapporto sull'antisemitismo 2021 nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromanza

Rispetto all'anno precedente, nel 2021 si è riscontrato un aumento degli episodi antisemiti registrati (2021: 53, 2020: 47). Nell'anno in esame, nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromanza la FSCI ha registrato 53 episodi antisemiti (esclusi quelli online), tra cui 16 ingiurie, sette scritte antisemite e un danneggiamento. Non sono stati segnalati atti violenti. Online, ossia soprattutto sui social media e nelle sezioni dei commenti dei media, sono stati registrati 806 casi. Complessivamente, nel periodo analizzato, sono stati osservati e registrati 859 episodi.

Gli episodi registrati sono suddivisi in quattro categorie: antisemitismo generico (331 episodi), negazione/banalizzazione della Shoah (38), antisemitismo riferito a Israele (74) e teorie complottiste antisemite contemporanee (416).

Gli episodi antisemiti si verificano spesso in modo cumulativo, a causa di fattori scatenanti, i cosiddetti «trigger». A livello internazionale si tratta soprattutto di avvenimenti in Medio Oriente. Nell'anno in esame i fattori scatenanti di un numero spropositato di commenti e post antisemiti sono stati i seguenti: un articolo pubblicato su «Inside Paradeplatz», che conteneva numerosi pregiudizi nei confronti degli ebrei, nonché la replica del presidente della FSCI. E la discussione su un memoriale svizzero per le vittime del nazionalsocialismo. Nel 2021 il maggiore trigger in assoluto è stata la pandemia da coronavirus. A differenza dei fattori scatenanti precedenti, questo non è stato limitato a singoli giorni, ma si è esteso a quasi tutto l'anno in esame. Per questo non stupisce affatto che il 51 per cento di tutti gli

episodi online verificatisi quest'anno abbiano per contenuto teorie complottiste antisemite contemporanee.

Nel contempo si è di nuovo osservato un minor numero di contenuti antisemiti su Facebook. Con appena 33 episodi, solo il 4,5 per cento proviene da tale piattaforma (anno precedente: 15,9%). Una ragione importante è che molti media si sono astenuti dal pubblicare articoli sul giudaismo o sul conflitto in Medio Oriente sui propri profili Facebook. Mentre negli anni precedenti ciò aveva causato una grande mole di commenti non moderati e apertamente antisemiti. Il numero di episodi su Twitter è rimasto con 221 casi pressoché invariato e rappresenta il 28,2 per cento degli episodi online. In compenso la quota parte di Telegram ha continuato a crescere ed è diventata ora la piattaforma più rappresentata sia in termini assoluti (489) che percentuali (61%).

Negli ambienti dei cosiddetti «ribelli del Covid» nell'anno in esame sono state nuovamente diffuse teorie complottiste, nonché dichiarazioni e immagini di matrice antisemita. Sono stati registrati 451 episodi antisemiti in otto diverse chat dei «ribelli del Covid», ossia un numero nettamente superiore rispetto a quello registrato l'anno precedente (135). Gran parte dei post antisemiti proviene tuttavia da pochi utenti. A differenza di molti altri Paesi europei e degli Stati Uniti, l'antisemitismo sembra essere sì presente tra gli oppositori alle misure anti-Covid in Svizzera, ma, per quanto analizzato, non pare essere un patrimonio di idee condivise dalla maggioranza. Tuttavia, quest'anno il numero ancora più elevato di episodi online legati al «Covid» rivela che la pandemia da coronavirus è un «trigger» decisivo e che i «ribelli del Covid» attirano anche persone che condividono idee alquanto dubbie.

Un grande e grave problema che continua a essere presente negli ambienti dei «ribelli del Covid» sono i frequenti e inappropriati paragoni con il regime nazionalsocialista



nonché con la persecuzione e lo sterminio della popolazione ebraica durante la Shoah. È stato possibile osservare questo fenomeno sia nelle chat di gruppo che nelle manifestazioni di piazza. Ad esempio, su Telegram e alle dimostrazioni si sono viste delle «stelle di Davide» gialle con la scritta «non vaccinato» o «certificato Covid». Tali paragoni sono ancora aumentati, in particolare in relazione al certificato Covid, e sono stati fatti persino da noti opinion leader. La FSCI ha lanciato diversi appelli ad astenersi da simili paragoni, appelli che sono stati ascoltati e discussi in politica e nella società.

Anche se tali paragoni sono assolutamente riprovevoli non sono registrati nel presente rapporto come episodi antisemiti. In base alla definizione di antisemitismo dell'IHRA, sono antisemiti solo quei paragoni che banalizzano o negano l'Olocausto e la Shoah. Benché i paragoni fatti in tale contesto non siano di per sé antisemiti, nella loro quantità, frequenza e diffusione portano a un indebolimento della percezione degli eventi dell'epoca e quindi si a una certa banalizzazione.

Gli episodi antisemiti più gravi registrati nel 2021 sono stati i seguenti:

- Ad aprile un'auto passa rasentando un ebreo strettamente osservante in fase di attraversamento sulle strisce pedonali. Il guidatore grida poi fuori dal finestrino: «Voi ebrei, vi ho nel mirino. Dovreste essere tutti investiti».
 - In una sera dello shabbat a maggio un gruppo insulta urlando «Scheiss Juden» («ebrei di merda») ad alcuni ebrei ortodossi a Zurigo.
 - A ottobre, a Zurigo un'auto in corsa passa rasentando un gruppo di ebrei suonando il clacson. Gli occupanti fanno il saluto hitleriano dal finestrino urlando anche «Scheiss Juden» e «Heil Hitler».
- A febbraio sulla porta d'ingresso della sinagoga di Bienne vengono incise con un oggetto appuntito scritte antisemite e una svastica.
 - Un evento su Zoom organizzato a gennaio dalla Jüdische Liberale Gemeinde JLG di Zurigo relativo al Museo in Brunngasse è stato disturbato da numerose persone con immagini di Hitler e graffiti osceni.
 - Sempre a gennaio un evento universitario organizzato su Zoom in materia di giudaistica è stato disturbato con video della Germania nazista e la didascalia «The Holocaust was a lie».





Federazione svizzera
delle comunità
israelite FSCI

Gotthardstrasse 65
Casella postale
8027 Zurigo

+41 43 305 07 77
info@swissjews.ch

swissjews.ch



GRA Fondazione
contro il razzismo
e l'antisemitismo

Casella postale
8027 Zurigo

+41 58 666 89 66
infogra@gra.ch

gra.ch

Colophon

Editore: Federazione svizzera delle comunità
israelite FSCI e GRA Fondazione contro il
razzismo e l'antisemitismo, Zurigo 2022

Realizzazione grafica: SolitaireDesign

Il rapporto può essere scaricato
gratuitamente in formato PDF dal sito
www.antisemitismus.ch.